

Nei ritratti di Gianbattista Scacchi la storia della nostra comunità

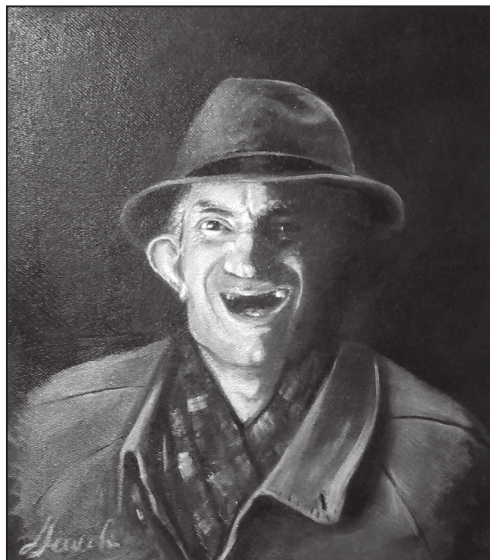
Successo per la mostra dell'artista che ha dipinto persone e luoghi tipici santangiolini

di Antonio Saletta

Il raggianti sorriso di don Carlo Cerri, la simpatia unica di Michelangelo Mascheroni, la compostezza del "comandante" Franco Lombardi e una ventina di altri riuscitissimi ritratti di santangiolini di ieri e di oggi hanno catturato l'attenzione dei numerosi visitatori che dal 12 al 27 gennaio sono accorsi alla sala Girona per tributare il successo della mostra personale di pittura di Gianbattista Scacchi dal titolo "Amarcord santangiolino, personaggi e luoghi tipici di Sant'Angelo", appuntamento programmato nel ricco calendario di eventi culturali promosso dal Gruppo Pittori Santangiolini.

L'esposizione, allestita con opere esclusivamente dedicate alla nostra comunità, è stata un "amarcord" dedicato a persone e luoghi, un affettuoso album di famiglia che Gianbattista Scacchi ha illustrato con capacità e sensibilità pittorica. L'artista ha infatti realizzato una sequenza di ritratti sorprendenti a partire dalla loro qualità pittorica: i volti dei vari personaggi - colti ciascuno nella propria caratteristica espressione - emergono dal fondo scuro, quasi a voler colloquiare con gli astanti. Oltre ai ritratti, in mostra sono stati esposti dipinti con scorci e attimi di vita del nostro paese.

Ottima l'iniziativa del grup-



Sopra: Don Carlo Cerri e Michelangelo Mascheroni
Sotto: da sinistra, Angelo Savarè e Gianbattista Scacchi

po pittori santangiolini che domenica 27 gennaio ha concluso la mostra di Scacchi con una conversazione sul tema "Il ritratto nell'arte": un gran finale in cui gli artisti Tina Pedrazzini, Angelo Savarè, Gianbattista Scacchi, Gianpiero Brunelli e Carlo Fratti con competenza hanno tratteggiato le differenti tecniche di realizzazione dei ritratti non tralasciando cenni su ritratti pittorici e scultorei che appartengono alla storia dell'arte.

L'assessore Domenico Beccaria ha lodato l'iniziativa e ha portato il saluto dell'Amministrazione comunale che ha concesso il patrocinio alla mostra.



Corso volontari trasporto sanitario della Croce Bianca

Si sta organizzando un nuovo corso per operatori del trasporto sanitario indetto dalla nostra Sezione di volontari della Croce Bianca e rivolto a tutti i cittadini di età compresa tra i 17 e i 70 anni, qui sotto trovate la locandina.

La nostra Associazione opera nel campo sanitario e sociale, garantendo ogni giorno servizi alla popolazione che spaziano dall'emergenza sanitaria, al trasporto/trasferimento di pazienti per alcuni

dei quali servono mezzi e presidi specifici per la loro movimentazione, alla formazione, oltre che di nuovi volontari, di cittadini che desiderano approcciarsi alle tecniche di rianimazione cardiopolmonare e all'uso del defibrillatore semi automatico (DAE), il tutto attraverso corsi specifici erogati dai nostri Istruttori Regionali certificati da Aeu.

Se vi fa piacere, vi aspettiamo il 1 marzo presso la sala Girona.

CROCE BIANCA MILANO
SEZIONE
SANT'ANGELO LODIGIANO

CORSO VOLONTARI TRASPORTO SANITARIO
Da Venerdì 1 Marzo 2019 - Ore 21.00
Sala Girona in Viale Partigiani, Sant'Angelo Lodigiano

FAI LA DIFFERENZA, DIVENTA UNO DI NOI !!!

CROCE BIANCA MILANO
Sez. Sant'Angelo Lodigiano
Via Cortese Ospedale Delmati
Sant'Angelo Lodigiano (LO)

Per INFO e ISCRIZIONI
Tel: 338 7447068
e-mail: segreteria.formazione@cbmla@gmail.com
f Croce Bianca Sant'Angelo Lodigiano

Pillole di curiosità

a cura di Maria Teresa Pozzi

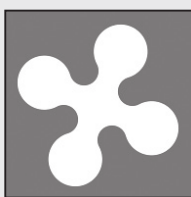
Da dove arriva il simbolo della Regione Lombardia

Il simbolo della Regione Lombardia, la "Rosa Camuna", ha origini molto lontane ed è stato ideato elaborando graficamente delle famose incisioni rupestri trovate in Valcamonica, in provincia di Brescia.

La Rosa Camuna risale alla civiltà dei Camuni, la popolazione che visse nella valle durante l'età del Ferro, in particolare dal VII al I secolo a.C.; il disegno della Rosa è composto da una linea che si sviluppa a mo' di girandola o croce ansata a quattro bracci, intercalata da 9 pallini, di cui uno centrale, che si distribuiscono alternativamente dentro e fuori i quattro bracci della Rosa (tali pallini sono stati eliminati dal logo lombardo).

Questo simbolo è stato ritrovato 92 volte tra le 300.000 incisioni rupestri della Valcamonica (primo sito italiano tutelato dall'UNESCO, dal 1979, come patrimonio dell'umanità). La Rosa Camuna, incisa nella roccia, è spesso associata a guerrieri che sembrano danzare attorno a essa e a difenderla dall'aggressione di nemici armati. Gli studiosi pensano che tale simbolo sia stato diffuso attraverso il contatto tra popolazioni, fino ad arrivare in Valcamonica. Simboli simili sono stati ritrovati in Mesopotamia, Portogallo, Svezia e Gran Bretagna e fanno pensare a un simbolo usato dai guerrieri preistorici. Ma il suo significato è tuttora fonte di dibattito, non è facile interpretare un segno che appartiene a una cultura passata e ormai perduta. Addirittura alcuni studiosi suggeriscono che la Rosa Camuna avesse in origine un significato legato al sole, sviluppatosi poi in un simbolo più ampio di portafortuna.

Nel 1975 su proposta dell'allora assessore democristiano alla cultura della Regione Lombardia, Alessandro Fontana, la stilizzazione della Rosa Camuna è stata realizzata da Pino Tovaglia, Bob Noorda, Roberto Sambonet e Bruno Munari, ed è diventata il simbolo della Lombardia che ne è depositaria del marchio e ne regola l'utilizzo.



Per non dimenticare

I bambini della Morzenti celebrano la giornata della memoria

La giornata della memoria viene celebrata ogni anno il 27 gennaio per commemorare le vittime dell'olocausto.

Le insegnanti delle classi quinte A-B-C- della Scuola Primaria R. Morzenti si sono impegnate ad organizzare momenti di narrazione e di riflessione su quanto è accaduto al popolo ebraico nei campi di concentramento nazisti.

L'obiettivo è stato proprio quello di conservare nella memoria delle nuove generazioni gli eventi di questa immane tragedia, di conoscere e, soprattutto, di non dimenticare lo sterminio razziale avvenuto durante la seconda guerra mondiale.

Alunni e insegnanti delle classi quinte in collaborazione con la prof. Luisella Bellani hanno commemorato la giornata della memoria attraverso

canti della tradizione popolare ebraica, composti da musiche con melodie ora gioiose del genere "Klezmer" ora tristi e malinconiche, in tal modo si è voluto offrire un omaggio al popolo ebraico.

Presso la Sala Girona, venerdì 25 gennaio il coro degli alunni di quinta, guidato dalla prof. Luisella Bellani, ha emozionato il pubblico presente, insieme alle esibizioni alla tastiera delle allieve del corso di musica dell'accademia Gaffurio di Lodi.

Esperienza che si è ripetuta sabato 26 gennaio nel salone dell'Accademia Gaffurio con il plauso del direttore Artistico.

Attraverso la musica e i canti, i bambini hanno potuto riflettere su questa tragica pagina della storia, consapevoli e convinti che non si può né si deve dimenticare mai. **m.g.**

Un mini racconto scritto utilizzando le parole in dialetto suggerite da "Il Ponte" di giugno 2018

Péder

Péder l'era una persuna-stramba.

El 'ndeva cui sò amisi in cumpagnia a tirà tardi, a mangià e béve, ma i pudèvun vedèl no tütü perchè el fèva pànsa e sacdècia de tütü quel ch'el trèva.

L'era un rügatòri e 'l tirèva a cimènte tütü la sira. I sò amisi la sèvun e i fèvun balà l'òge, l'èr malmustùs el fèva sèmpèr sùcède d'le ròbe no tròpu bèle, e spariva sèmpèr unchicòs.

Piera Negri Piacentini

Laboratorio di arteterapia

"La giovinezza è felice perchè ha la capacità di vedere la bellezza. Chiunque sia in grado di mantenere la capacità di vedere bellezza non diventerà mai vecchio"

(Franz Kafka)

Il Laboratorio di Arteterapia rivolto ad alcuni ospiti della Fondazione Madre Cabrini di Sant'Angelo Lodigiano prevede l'elaborazione attraverso la terapeutica artistica, dei ricordi del "proprio" tempo vissuto, che non è mai semplicemente quello dell'orologio, ma quello interiore, il TEMPO-DURATA dell'anima che non conosce confini convenzionali e che accelera o rallenta a seconda della tonalità emotiva che lo pervade. Il percorso è stato suddiviso in tre parti.

La prima parte è dedicata alla STIMOLAZIONE attraverso materiali non convenzionali come farina, mattarello, stoffa, gomitolini di lana, attrezzi da meccanico, immagini di diversi soggetti e poesie, che ogni ospite trova dentro la propria scatola personale che fa da contenitore dei ricordi. Ognuno di questi oggetti è stato pensato non casualmente ma in merito a quello che gli ospiti hanno fatto emergere in laboratorio attraverso il ricordo del loro tempo vissuto che trova nell'arteterapia il modo di rappresentarlo, infatti,

la seconda fase del percorso prevede la creazione di UN'IMMAGINE O MANUFATTO che permette attraverso una specifica procedura di decodifica, di visualizzare la struttura del pensiero e dell'immaginario della stessa: lavorare sulla resa e sulla messa in forma delle immagini create dagli ospiti, quindi, significa accedere al loro immaginario e tramite esso sostenerli in un processo evolutivo. Questa comunicazione consente a colui che comunica di esprimere il suo mondo interiore, disagi, desideri, ricordi a colui che ascolta.

La terza fase prevede la RESTITUZIONE dell'incontro attraverso la verbalizzazione. Per mezzo dell'azione creativa l'immagine interna diventa immagine esterna, visibile e condivisibile e comunica all'altro il proprio mondo interiore emotivo e cognitivo. Il gruppo di ospiti sta rispondendo molto positivamente al percorso che si fa individualizzato per ognuno di loro in base a ciò che emerge nei loro elaborati.

Laura Donelli
arteterapista